

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 Per sei mesi L. 1.50
 Per l'estero aggiungersi le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

GABRIELE D'ANNUNZIO

L'adesione inaspettata di Gabriele d'Annunzio all'Estrema Sinistra non rappresenta una matura conversione d'idee politiche, ma transazione con le sue tendenze artisticamente aristocratiche, in sacrificio delle proprie sentimentalità; in questo suo atto è sempre l'esteta: l'esteta che, sdegnoso, getta in faccia la sua protesta di uomo intellettuale e giovane a una turba facca di spirito, venale, refrattaria a ogni entusiasmo, a ogni slancio nuovo e generoso; è l'esteta che da un ambiente che l'opprime, che lo soffoca, si solleva e vuole e domanda aria, luce, vita.

Ed è naturale che in lui ogni moto psichico si svolga e determini per via di galliche impressioni soggettive ed artistiche; ed è naturale che la sua fibra sensibilissima abbia avvertito quanto lungi dalle sue immaginate perfezioni aristocratiche siano a realtà dei partiti reazionari, e si spieghi con egli con lucida intelligenza abbia sentito che tra quelle ammuffite tradizioni, tra quegli stracci di autorità regie, tra falsi proghi, tra egoistici e venali intenti, resterebbe sempre isolato, incompreso.

Ma si può anche sperare che man mano le nuove idee democratiche gli si abbarbichino e fruttifichino in lui e lo rinnovino al fine.

Tuffato nella nuova corrente, si attenda che l'asca mondo comò da una lastrale, e spiazione; ma si registri intanto il fatto che certo ha un non piccolo significato morale per se medesimo; però che, se non altro, mostra come nel Parlamento il fiore degli ingegni, il segnapolo d'ogni modernità, cresca e si levi in mezzo al nucleo dei rappresentanti dei partiti popolari.

E se i conservatori, folto branco di banchieri, di speculatori d'ogni risma, di gaudenti, di parassiti d'ogni attività umana, dall'ingegno chiuso a ogni cosa bella e doto solo alle astuzie, sorridente, con disprezzo, della strana risoluzione del d'Annunzio, dandosi a credere che la voce d'un poeta non possa contare più che il suono vano della vecchia arcaidia, si ricordino che in gran parte poeti furono quelli che prepararono e attuarono la rivoluzione francese.

Ora noi ci auguriamo solo questo, che appunto il poeta si persuada che il voler soffiare dentro vitalità nelle forme pagane e vuoti simbolismi, non è opera abbastanza degna, e che al paganesimo si può chiedere solo quanto giova a intendere certi principii immutabili e riavvicinare le relazioni eterne che pur raudodano in tutti i tempi tutte le cose.

Ci auguriamo che il poeta, non tanto prosa dalle plasticità e dall'esteriorità in arte, quanto dalle verità intrinseche, lasci vibrare le corde del suo cuore di accenti più umani, più efficaci a lenire i dolori, a secondare le aspirazioni comuni, più pronti a rialzare gli oppressi, a benedirli all'amore di tutti gli uomini.

Il Paese

Benedicenze di Pelloux verso il trono

Coi provvedimenti politici e colla negata amnistia, ha prodotto il miracolo dell'unione dei partiti popolari. Col decreto-legge ha rotto l'alto suono nella testa delle magistrature, fino a provocare la famosa sentenza della Cassazione, fattasi vindice del diritto cancellato.

Colla ripresa della discussione intorno alle proposte restrittive della libertà statutaria ha costretto gli uomini più autorevoli della parte costituzionale — avanzi della vecchia destra e della vecchia si-

nistra — a far causa comune cogli elementi più avanzati. Colla mozione Cambrai - Digny, ha fatto sorgere — come ben disse, l'on. Bonasi — nell'aula del Parlamento il vessillo della rivoluzione.

Onestà e libertà

L'accenno del passato numero alla disonestà politica dei reazionari Italiani ha fatto esclamare a toccato a qualche nostro avversario. Preso atto di questa franca dichiarazione, cercherò d'illustrare un po' più diffusamente questo argomento.

La Lega dei partiti popolari è dunque una conseguenza delle attuali condizioni politiche e sociali d'Italia. Ma, come il presente stato di cose s'è andato gradatamente formando ed aggravando, è la crisi culminante d'una lunga malattia, così la Lega non è già il primo sintomo d'un intesa fra tutti gli elementi sani ed onesti del paese, ma bensì è la sintesi di tutto un movimento d'intelletti e di coscienze, che s'è rilevato dapprima con indizi lievi ed incerti, poi s'è palesato più spiccatamente con fatti precisi, come la Lega per la libertà, le adesioni alla Lettera agli onesti di Felice Cavallotti, le elezioni proteste e così via; infine s'è affermato risolutamente, arditamente, aiutato, sospinto, dagli errori, le picchiate, le bassezze, le perfidie, le brutalità dei governanti e della manada parlamentare che li sostiene.

Ciò vale a dimostrare che onestà ed amor di libertà sono sentimenti indissolubili e perciò una stessa corrente popolare s'è formata e per respingere l'immoralità che tutta sommerge la vita pubblica italiana e per opporsi alla tentata distruzione dei diritti statutari che furono ottenuti in quell'età dell'oro, in cui l'integrità di carattere ed uno sciverato amor di libertà erano le doti preziose dei membri del parlamento.

Questo contrasto infatti fra la maggioranza degli uomini politici dell'epoca nostra e quelli del glorioso periodo di preparazione dell'unità d'Italia, quando da ogni regione migliaia di patrioti sinceri convenivano in Piemonte, crogiolo di tutte le attività, di tutte le aspirazioni del popolo italiano. Allora, come adesso e com'è sempre, v'era grande varietà di opinioni: alcuni propugnavano un progresso rapido ed ardito, altri un progresso più lento e prudente, altri ancora difendevano a spada tratta gli antichi ordinamenti dispotici e feudali; ma erano tutti onestissimi e sinceri.

I reazionari, d'allora parlavano in nome del diritto feudale o del diritto divino, non di quello del popolo; i loro imitatori d'oggi sono ben diversi, giacché, mentre osano dirsi ipocritamente liberali, sono pronti per assicurarsi il potere o la ricchezza a sacrificare quelle libertà che costarono ai patrioti veri tante persecuzioni e tanto sangue. Il sangue sparso non è affatto in questo caso una figura retorica, poiché i nostri reggitori potranno bene, per frenare l'importanza di certe ricordanze, assoldare od imbastardire tutti gli storici italiani, ma non potranno decentemente cancellare date e nomi che stanno scritti su lapidi e monumenti in ogni parte d'Italia, anche in Piemonte.

Ed appunto quando la parte popolare riesce a soverchiare quella reazionaria, quando essa potrà finalmente trionfare delle perplessità e del bigottismo, allora fu elargito, come si suol dire, lo Statuto. Lotta veramente epica, e paragona della quale sono i nonnulli le nostre piccole lotte comunali per ottenere la perfezione scolastica o qualche altra modesta riforma.

Ed ora, anziché godersi in pace la libertà d'associazione, di riunione, di stampa, sancita dallo Statuto, il popolo italiano è costretto a lottare ancora per impedire che gli vengano strappate, e ricominciare questo penoso lavoro di Sisifo. L'agitazione s'è già estesa nel paese e va facendosi sempre più intensa; ma non per questo quei tipi singolari di sfacciataggine che hanno ora in mano le sorti d'Italia, si danno per intesi. Essi dicono che il paese è tranquillo, che si possono bene sopprimere queste libertà a cui esso è così poco affezionato

da non muoversi quando si minaccia di toglierla. Ma che cosa vorrebbero dunque costoro per dire che il popolo si muove? La rivoluzione? Ma il popolo italiano non farà il loro giuoco; sarebbe troppo comodo per loro che venissero adottati mezzi di protesta violenti, i quali dessero loro agio d'intraprendere repressioni sanguinose.

Fortunatamente tutti quegli che sono ascritti ai partiti popolari sono gente che ama veramente la patria ed aborrisce la violenza, non gente che vuol pescare nel torbido come dicono i nostri avversari, i quali ammettono come stimoli nell'azione politica soltanto l'ambizione e la cupidigia, tanto che essi giungono a rimpicciangere di non avere in passato, attratto a loro, i borghesi, che militano nelle file popolari, con onori e favori.

O signoristi uomini senz'anima, voi non potete dunque comprendere che questi giovani borghesi sono spinti ad unirsi al proletariato dalla sete d'essi provano di giustizia e libertà, dal desiderio di vedere la patria prospera, civile, rispettata all'estero e madre ugualmente affettuosa, di tutti i suoi figli, dal bisogno di sottrarsi dal fetido ambiente d'intrighi, di raggiri, di favoritismi, di ommerie in cui avreste voluto trascinarli? Ma dopo tutto non bisogna neppure pretendere troppo da voi! Questi sentimenti possono essere giustamente apprezzati soltanto da coloro che effettivamente li provano!

Daring

Lo Stato di Milano

La malafede la più sfacciata unita alla ignoranza la più supina vollero far vedere che lo Stato di Milano fosse l'obiettivo di una misteriosa congiura ai danni della patria.

Da un bel pezzo non se ne parlava più, dai gazzettieri al servizio del regno e dalle cricche affaristiche, quando ci venne fatto di leggere, proprio questi giorni, sopra uno dei tanti *Monitors del boia* di nostra conoscenza un commento che non sappiamo se sia dettato da malafede o da ignoranza.

Nel detto commento si legge, fra altro: «La *bonitate socialista* dello Stato di Milano è quell'aria di disprezzo per le altre regioni che dal milanese (sic) si affetta e spesso ha creato naturalmente qualche avversione alla forte ed operosa città ecc.»

La quella, *bonitate socialista* vi è ignoranza nel resto malafede.

Vale la pena di parlarne. La frase «Stato di Milano» che ha dato tanto da fare, è, a noi, tempo, ai giornali del cosiddetto ordine di Dario Papa. Ecco in quale modo egli ne scriveva nel numero del 18 novembre 1894 della sua *Italia del Popolo*.

«Bisogna sapere che lo Stato di Milano è una cosa fatta così, un po' di volte ce ne parliamo: noi nel nostro giornale, a un'altra volta, ne parlo al nostro amico in un meeting, e dopo d'allora è un argomento sempre all'ordine del giorno.»

E quell'altra *conceito vero* con cui quella frase era stata lanciata nel giornale di Dario Papa?

Precisamente questo: la ricostituzione in ogni regione (non solo a Milano, ma a Torino, a Venezia, a Palermo, ecc.) del governo di casa, sotto gli occhi degli interessati, con nomi di fiducia scelti sul luogo, senza ingerenza di poteri centrali i quali devono unicamente occuparsi degli affari generali, cioè veramente nazionali.

Così si vorrebbe ad un metodo di governo, che avrebbe l'autonomia di ciascuna regione, e il coordinamento ad una potestà centrale, che rappresenti unicamente il principio nazionale: l'unione invece dell'unità.

Dov'è in tutto ciò il separatismo, l'Italia in pillole, la restaurazione del potere temporale del Papa?

Stato di Milano vuol dire la Lombardia governata dai lombardi, senza che nelle cose loro, non avanti relazione con ciò che concerne l'amministrazione generale dello Stato (armi, poste, dogane ecc.) altri abbia diritto di mettere il naso.

E quel che vuol dire «Stato di Milano» vuol dire Stato di Piemonte, di Venezia, di Toscana, di Roma, di Sicilia ecc. «Stato di Milano» vuol dire amministrazione e finanza casalinga, fatta da gente

che conduce il paese, che non è da un momento all'altro travalzata — per capriccio di un ministro — a mille miglia di distanza. Vuol dire giustizia dove sono nati e dove hanno le loro famiglie, i loro interessi — sistema questo che ha fautori vuole fra i presenti generali dell'esercito.

Vuol dire il principio elettivo sostituito a quello autoritario. Vuol dire davvero pochi impiegati e buoni e niente di quel calderone orribile della burocrazia, nel quale ora tutto si confonde e disorganizza, anche ciò che organizzò il tempo passato.

Vuol dire maggior responsabilità di chi governa, maggior libertà e dignità di chi è governato, maggiore partecipazione di tutti al governo di tutti, maggior ordine, maggiore sicurezza, maggiore ragione di affetto all'Italia.

E una moltitudine di altre belle cose vuol dire Stato di Milano, di Venezia, di Piemonte ecc.

Non vuol dire invece tutte le favole che vengono cantando i giornalisti sbemmati, quando parlano di distruzione della patria.

Il Paese

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

80 marzo

Oportet ut oventanti scandala.

Dicono che è uno scandalo del parlamento questa ostruzione, contro la incoerenza vana distruggitrice, degli gentilità politica italiana, e ben venga lo scandalo se esso ci dimostra l'esistenza d'una forza viva nel nostro paese che pareva dominato dalla morte. E poiché soltanto la Polizia governa, cupida dei silenzi di cento città storiche, inasprita di timori negli spiriti volenterosi, persecutrice degli animi ardenti, crudele coi detenuti politici, è uopo rileggersi di questo scandalo che lancia contro tali miserie della patria i razi splendidi del genio, della fede! Sono uomini fortunatamente di ogni partito e ciò indica che ancora v'è luogo a sperare nelle sorti del paese; il buon seme essendosi ovunque sparso, germoglierà su ogni terra più vivida e forte per le nuove generazioni.

La massa ignorante ha sempre ingombrato, ma furono sempre pochi coloro che s'apersero il varco della forza del talento, non creda adunque quel pondo morto, di fissare a sé ogni energia d'espansione, o resterà masso inutile indietro della via, o sarà ridotto in breccia per camminarvi sopra.

È necessario che lo scandalo sia avvenuto per ridotare il senso della vita pubblica libera senza della quale non vi è nemmeno vita intellettuale, né economica.

V. Policreti

Ai nostri gentili Collaboratori

Abbiamo altre volte pregato i nostri gentili collaboratori a voler essere bravi, obiettivi, concisi, perché il giornale è settimanale e di formato non grande. Bisogna dar posto alla maggior varietà di argomenti; da qui la necessità di condensare il più possibile senza venir meno alla chiarezza del concetto ed alla correttezza della forma. Lascino quindi le divagazioni e le lungaggini; tanto più che gli articoli brevi vengono letti di preferenza.

Di nuovo poi dobbiamo raccomandare agli egregi che ci favoriscono articoli a scrivere da una sola parte del foglio e ciò per esigenze tipografiche. Altra viva raccomandazione facciamo: di farci pervenire gli scritti almeno il venerdì e non all'ultimo momento. E cogliamo l'occasione per ringraziare tutti dell'affetto sempre maggiore che dimostrano al nostro periodico.

SCAPPATO!

Roma, 31, ore 11. — Accettata dimissioni Presidente, fissata elezione lunedì. Nessun deputato maggioranza fece saluto Colombo. Vittoria conseguita.

Dopo l'atto mafioso di giovedì, il compare Colombo, accolto dall'Estrema Sinistra e da molti deputati di opposizione costituzionale al grido di: fuori, fuori!, dovette dimettersi. E, nelle dimissioni, lo seguì tutta la presidenza.

Parè impossibile che un uomo intelligente possa, per amore di... Pelloux, degradarsi a tale segno da commettere una vera truffa politica al cospetto del paese!

Adesso è scappato; buon viaggio. Tornerà?... Torni pure, ma per riscoprire tutto e in compagnia di qualche altro.

Rivoluzionari incoscienti!... Pensare che, ieri, nella riunione della maggioranza (alla quale il Friuli contribuì con i manichini De Asarta, Morpurgo e Freschi) il Pelloux fece capire che se otteneva una soddisfazione personale sulla mozione Carbray-Digny, avrebbe anche ritirato i provvedimenti politici! Ma, dunque? Sono, o non sono necessari questi provvedimenti? E, se non lo sono, perchè la cocciutaggine di un... Pelloux dovrà turbare parlamento e paese?... E se il paese è con... Pelloux, perchè non lo si interroga?

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

30 marzo.

Il piano dei partiti popolari.

Ieri mi compiacqui apprendendo che il vostro Comitato dei partiti popolari direbbe al deputato Pantano un telegramma plaudendo all'ammirevole condotta dell'Estrema, nella battaglia che combatte alla Camera in difesa della libertà e dei diritti statutari.

Quò torba ad onore, nel mentre, sarà di soddisfazione ai pochi estranei difensori; il sapere d'esser compresi dal paese, sarà un incentivo a proseguire nella lotta così bene ingaggiata, ed alla quale non può mancare una vittoria finale. Da ogni piccolo e più lontano contro tutti quelli che così pensano e sentono dovrebbero far partire incoraggiamenti, a quel manipolo di forti e liberi uomini; ma pur troppo causa impreparazione, la mancanza d'affiatamento; la dimostrazione non assumerà l'importanza che dovrebbe avere.

Qui in qualche circostanza si fece vivo un Comitato democratico, se ne parlò momentaneamente della sua definitiva costituzione, ma trascorso qualche giorno s'affievolirono gli entusiasmi e si diede un lasciapassare.

Eppure in quelle circostanze si riconobbe l'importanza e quanto utile per il partito sarebbe la costituzione d'un Comitato su basi democratiche, che io anziché ristretto alla sola Palmanova, vorrei abbracciasse tutte le forze democratiche sparse nel collegio elettorale, quindi spiegasse un'attiva propaganda per la diffusione del nostro programma ed al momento opportuno lotte con sincerità d'opinioni, divisi dall'attuale confusione di uomini e di cose.

Alla persona che non vedranno di mal occhio questa mia idea, e che come vuol dirsi hanno voce in capitolo raccomandando d'andarsi, intendersi ed al più presto addiventare ad una soluzione pratica, perchè urge che gli avvenimenti, che potrebbe esser meno lontani di quanto si crede, non ci trovino come al solito impreparati.

Giustissime le osservazioni del nostro egregio corrispondente; si adotti dunque insieme agli amici, onde raggiungere gli scopi cui mirano e l'opera loro diventi pratica ed efficace.

Tale raccomandazione estendiamo a quanti in provincia condividono i sentimenti democratici; in questi tempi di torce reazione è necessario in tutti un salutare risveglio, tanto più che non lontani si presentano saporite lotte contro il comune nemico.

Da Meretto di Tomba

30 marzo

Diapsia.

Anche in questo comune la diapsia fu riscoperta e a quanto par certo la malattia rimonta all'anno scorso; se cost'anno una nuova zona infetta da aggiungersi a

quella di Pradamano! Le autorità municipali avvertirono della poco lieta scoperta e il R. Prefetto e il Ministero d'Agricoltura.

Da Cividale.

30 marzo.

Società Operaia.

Appena 20, su 500 soci, intervennero all'assemblea di domenica scorsa. L'apatia per le riunioni si è talmente inveterata nelle abitudini dei componenti il nostro sodalizio, che, secondo certuni, non si può interpretare se non nel senso che essi abbiano piena fiducia nell'operato dei preposti alla Società. Per conto nostro la deploriamo vivamente.

Apertasi la seduta, venne data lettura del verbale della precedente assemblea, sul quale forse un piccolo incidente, che venne risolto subito dopo sciolta la riunione col piena soddisfazione di chi l'aveva provocato. Si trattava di un'erronea interpretazione del verbale che procurò ingiustamente degli appunti al segretario.

La nostra corrispondenza del numero scorso, provocò una dichiarazione da parte del presidente il quale, dopo aver data lettura del resoconto e mandato un riverente saluto alla memoria dei soci defunti l'anno scorso, riferì che se in detto resoconto non figurava il fitto dei locali che il nostro municipio affida gratis alla Società, ciò si doveva al fatto che tutti i soci ormai conoscevano tale concessione che, del resto, data da molti anni. Proponeva pertanto un ringraziamento al Comune per tale beneficio ed a lui subito si univa un altro socio per far voti di un maggior sussidio alla scuola da parte del medesimo. Resoconto e ringraziamento vennero approvati all'unanimità.

Si procedette poi alla votazione per l'ammissione a socia della ricorrente Saqualini Antonia, la quale ottenne di far parte della Società.

Vi fu poi uno scambio di idee sull'eventualità di far entrare in attività il fondo Pensioni.

Tenuto calcolo dei pochi soci presenti che le entrate e le rendite del capitale sociale, da diversi anni a questa parte, quasi mai hanno bastato a sopperire ai bisogni, sempre crescenti, della Società, la discussione si aggirò su alcune proposte da portarsi in seno ad una prossima assemblea straordinaria, che verrà indetta, per cura della Direzione. Data la grande importanza della questione, vi fu trattato quelle proposte così come furono ventilate affinché i soci non intervenuti all'assemblea, possano averne cognizione.

1. Aumentare leggermente le contribuzioni mensili;
2. Diminuire l'importo del sussidio di malattia;
3. Fondere il fondo pensioni col fondo sociale;
4. Protrarre per un decennio il funzionamento del fondo pensioni, devolvendo un tanto per cento dell'interesse al fondo sociale;
5. Provvedimenti per la scuola.

La riunione si sciolse alle 3.30 dopo un'ora e mezza di animata discussione.

Per il riposo festivo.

L'anno scorso era sorta fra gli agenti di commercio un'agitazione che aveva lo scopo di indurre i loro padroni a bannirli i negozi per tutto il pomeriggio dei giorni festivi. Le trattative erano benissimo avviate, al punto che tutti i padroni avevano aderito ad appagare i giusti desideri dei dipendenti. Ma quando appunto questi ultimi credevano di raccogliere i frutti del loro tentativo, si trovarono disillusi in causa che uno dei padroni era venuto meno al patto e ricordato. Il negoziante, di fronte a questo, che in quel modo si vedeva lesa nei propri interessi, tenne aperto anche lui e così via di seguito, tanto che le cose tornarono allo stato primitivo.

Ora la questione pare voglia risolversi, ed a questo proposito abbiamo letto un articolo nel giornale locale.

Auguriamo di cuore agli agenti, cui nessuno può negare il sacrosanto diritto di godersi mezza giornata di libertà dopo sei di assiduo lavoro, che riescano a vincere la riluttanza di quell'unico negoziante e che possano ottenere di venir trattati anche qui alla stregua degli agenti delle altre città.

Comunicato

DA PRADAMANO

A proposito della comparsa sul giornale il sabato 17 corr. dell'articolo La tuga di due colombi, si viene riferito che i due colombi sopradetti vennero a cadere precisamente nel loro vecchio nido di Pradamano come si prevedeva. Con ciò i proprietari potranno ricuperarli presso il sottoscritto che rinuncia a qualsiasi compenso.

Soccorso Domenico.

AMARO D'UDINE

Vedi avvisi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Gli eunuochi.

Si dicono « beghe ed ingranciamenti di piccoli incidenti » le legittime proteste contro gli arbitri, l'opponi, le violazioni di legge da parte di chi dovrebbe per il primo rispettarla.

L'esercizio del diritto di critica e di protesta sarà « una bega » per gli eunuochi, non per i liberi cittadini, che hanno la coscienza dei loro doveri, tra quali quello di richiamare al rispetto della legge chi vi manca.

Altro che parlare di « sovversivi »! I sovversivi sono coloro che difendono l'illegalità, l'arbitrio, la violazione dello Statuto, perpetrati dal Governo, dal Parlamento, dal potere locale.

Oh cenari di Radetzki, il quale dopo i rovesci piemontesi del '48 esigeva da V. E. l'abolizione dello Statuto, come dovete gioire a trovarvi oggi in così buona compagnia!

E tornando per un momento sul nostro articolo del numero passato dal titolo « Dove siamo? » dobbiamo confermare integralmente le circostanze di fatto in esso esposte, perchè sacrosantamente vere, e ne abbiamo le prove irrefragabili, che non temono smentite o mitigazioni, come ognuno comprende, assai interessate.

Epperò manteniamo pienamente i commenti che ne erano la logica, inesorabile conseguenza, e se dispiacciono a qualcuno, a noi non fa nè fresco, nè caldo. Come non ci cale della melliflua lettera di oggi del rassegnato ministro evangelico, il quale, del resto, dichiara inesatto il racconto dei fatti architettato da chi, a disposizione della Prefettura e della Curia, aveva l'interesse e la pretesa di ammentare e di mitigare quanto noi abbiamo narrato.

Ripetiamo che teniamo in mano le prove documentate, e ci vuole una bella lotta a parlare di conferma delle pretese smentite e mitigazioni, quando ci sono, per parte dell'autorità politica, nuove minacce, scritte a chi di ragione, come le precedenti, contrarie alla legge.

Oh, se invece di rassegnati, ci fossero sempre dei cittadini che sanno far valere i propri diritti!

L'on. Girardini

è partito da Padova ieri, e stamane presenzierà la seduta della Camera.

Le ferrovie in Friuli.

Siamo « splendentissimi » che l'abbandonata di materia di obblighi di rimandare al prossimo numero un importante articolo di egregio collaboratore dal titolo « Le ferrovie in Friuli » che cederà nel prossimo numero.

A "Quel del formaggio" — "Quel delle dindie" risponde.

Nato in una villa pochissimo indicata per quei del formaggio, io per soprassello ne sono (mi et pass) il vocabolo improprio del tutto astempio. Vedi fatalità!

L'ammiratore del Consiglio Ospitaliero s'inganna credendo che le qualifiche regalate mi abbiano guastato il fegato, anzi la loro punta si poco mi tange che un'incapacità a firmarmi quel delle dindie; almeno fino a tanto che non crederò firmarmi — quel dei tri; e son ben certo che tanto firmandomi in un modo quanto nell'altro, non mi metto una maschera per celare il mio io; e chi ha interesse conoscerlo.

L'ammiratore continua a scandalizzarsi per la mia citazione di Giovenale, e dice che non si usa più — fra le persone per bene in pubblico. Potrei contrapporgli che Vincenzo Monti, poeta e per di più cesareo, scriveva: « Quando ho bisogno di bile contro le umane ribalderie visito Giovenale » ma lascio che ognuno la pensi a suo modo perchè — *velle suum cuique est nec voto vivitur uno.*

Per la stessa ragione di libertà, padronissimo l'ammiratore di battere le mani all'operato del Consiglio Ospitaliero, padrone io di biasimarlo.

Piena libertà all'ammiratore di sottacere che il presidente dell'Ospitale suddà a convergere i voti dei consiglieri comunali sul concorrente terzo per merito (risulò infatti ad ottenerne 9 compreso il suo, contro 4 dati al concorrente dichiarato il migliore) ma libero anch'io di sostenere che portata, dal presidente dell'Ospitale, la lotta fra i concorrenti terzo e quarto per merito, questi aveva il diritto di preferenza, e ciò per i cinque anni di servizio prestato come primario senza percepire il becco di un quattrino, mentre il terzo alcuna benevolenza poteva vantare, né aveva altro merito che quello di godere le simpatie del presidente-assessore.

L'ammiratore, personificandosi nel giornale e prudentemente limitando la prova invocata nella raccolta più recente del giornale stesso, vanta la fermezza dei suoi prin-

cipi e l'indipendenza dei suoi atti. Da canto mio mi vanto godere anche fra i miei amici, la qualifica di ostinato, e mi basta.

L'ammiratore, su quant'altra ha scritto sul contegno del Consiglio ospitaliero, trova bene non rispondere, e non potendone unire i labii dichiara, secondario, ma, sfortunatamente, ammette che discutendoli, potrebbero crearsi nuovi motivi di dissenso e scindere l'unità. Prendo atto della confessione.

Ma, ed il ricorso contro il deliberato del Consiglio comunale è fatto per troncare dissidi? Serve a ritornare la pace, ed soddisfare al puntiglio del presidente assessore?

Quel delle dindie.

I partiti popolari udinesi all'Estremo

Il Comitato dei partiti popolari, in seguito di piena adesione alla condotta dell'Estrema Sinistra, spedì il seguente telegramma:

Deputato Pantano Roma Comitato eletto partiti popolari qui telegrafati (e plaudo ammirabile condotta Estrema combattendo difesa libertà diritti statutari minacciosi brutti assalto reazioni. Il Comitato.

(*) Per chi li avesse dimenticati, riproduciamo questi dati:

Elezioni politiche 21 marzo 1897	Reazionari
Partiti Popolari	Collegio — Voti 2140
Partiti Popolari	Collegio — Voti 118
Elezioni amministrative 2 luglio 1899	Reazionari
Partiti Popolari	Comune — Voti 1054
Comune — Voti 1054	Reazionari
Elezioni Società Operaia 18 marzo 1890	Reazionari
Partiti popolari	Comune — Voti 1054
Candidati 7	Comune — Voti 1054

Unione velocipedistica udinese.

Si fanno avvertiti i signori Soci, che essendo andata effettuata la gita domenica 18 andante causa la pioggia, la medesima è indetta (tempo permettendo) domani partendo alle ore 15 dalla sede sociale (località trattoria Lorentz) con l'itinerario stabilito Udine-Martignacco.

Le interrogazioni di S. P.

Il nostro numero di sabato è andato ruba, cosicchè molti rimasero col desiderio di conoscere le interrogazioni presentate dal nostro collaboratore S. P. sulla condotta del presidente dell'Ospitale. Per questo, e tanto più che a dette domande nessuno ha creduto o potuto rispondere, crediamo bene pubblicarle di nuovo. Ecco:

Perchè, mentre il cav. avv. Carlo Luigi Schiavi eletto assessore ha creduto dover di delicatezza il dare le sue dimissioni di consigliere della Cassa di Risparmio e di Monte di Pietà, il generale comm. Giacomo Selli Sante, nell'identica condizione, non ha creduto dimettersi da presidente dell'Ospitale?

Perchè il generale comm. Giacomelli assessore del Comune e presidente dell'Ospitale, non ha creduto astenersi dal voto sulla pregiudiziale: se il Consiglio comunale possa nominare un concorrente dichiarato idoneo, anche se il Consiglio ospitaliero non l'ha proposto?

Perchè in detta pregiudiziale, l'assessore all'igiene votò contrario al suo collega presidente dell'Ospitale?

Perchè l'assessore Schiavi nella nomina del medico, propugnata dal cugino assessore e presidente del Consiglio ospitaliero, si astenne dal voto?

Il presidente dell'Ospitale, dopo impugnata la deliberazione del Consiglio comunale, crede conveniente di mantenere ancora la carica di assessore anziano?

Non dimettendosi, in Giunta esteri l'Ospitale o le ragioni del Consiglio? Da voto perchè la Giunta se ne disinteressa o perchè affidi in buone mani le ragioni del Consiglio?

I benefattori dell'Ospitale approverebbero che le rendite del più luogo vengano squiptate in questa lite?

Come si spiega che mentre il Consiglio Ospitaliero ha fatto pubblicare di aver « voti unanimi » deciso di impugnare il deliberato del Consiglio Comunale; invece direttore dell'Ospitale stesso, cav. professo Pennato, protesta di non aver preso e non voler prender parte in tale conflitto?

Per l'assistenza degli ammalati poveri a domicilio

In seguito all'interpellanza del consigliere Luigi Pignat, la Commissione nominata dalla Giunta comunale nelle persone del signor prof. Pennato, Pignat, dott. Marzuttini, ing. Valussi, Rizzani, dott. Romano, per studi o proposte circa il modo di rendere possibile in Udine, l'assistenza a domicilio degli ammalati poveri, ha già tenuto due sedute, la prima negli Uffici del Comune e l'altra all'Ospitale, ed ha nominato a suo Presidente il prof. Pennato, ed a Segretario il dott. Marzuttini.

L'intera Commissione si è mostrata subito favorevole alla proposta, tanto che accettò la massima della cura, a domicilio, semprechè ciò sia richiesto dall'ammalato e che la malattia sia curabile in casa, sotto

ministrando oltreché il medico, medicine, ecc. anche il vito.

Le medicine sarebbero fornite dai farmacisti della città, e il vito della cucina dell'Ospitale, colle norme delle diete in uso presso l'Ospitale medesimo.

I lavori della Commissione sono a buon punto, avendo essa vagliato e discusso tutti i punti più importanti della questione, e si consta che diede incarico al proprio segretario dott. Marzantini di fare la relazione delle proposte dismesse, salvo l'approvazione della Commissione stessa per l'incasso per alla Giunta municipale da cui ebbe l'incarico, cosicché la cura a domicilio degli ammalati poveri, può dirsi un fatto compiuto.

Noi siamo lieti che la proposta del nostro amico Pignat abbia avuto sì lusinghiera accoglienza, e non poteva esser altrimenti, data l'importanza della questione, tanto sotto l'aspetto economico che umanitario, e ce ne compiacciamo anche dal lato dell'utilità pratica portata dai nostri amici al Consiglio Comunale; così sarà sfatata una volta di più, ciò che i nostri avversari vanno dicendo che i rappresentanti della piazza, non sanno fare che del chiasso e delle chiacchiere.

Caserna dell'Ospitale.

Pelloux — Direttore, favorisce firmare questo ricorso contro il Consiglio Comunale.

Dirallava — Non sento di poterlo fare, anzi mi sorprendo di leggere sui giornali che questa deliberazione fu presa a voti unanimi, mentre io non era neppure presente alla seduta.

Pelloux — C'era io, e basta. Firmi.

Dirallava — Ebbene, non firmo, anzi vado a protestare.

Pelloux — Bene, bene, l'arrangerò io. E' vero che il regolamento non mi dà poteri assoluti, ma io cambierò il regolamento. (al portiere) Chiamatemi il capitano Radice.

Cap. Radice — Comandi generale.

Pelloux — Il direttore, oggi opporsi ai miei voleri, ed il regolamento non mi permette consegnarlo agli arresti, bisogna cambiare il regolamento. Tu, dalla tua tribuna, io dal mio organo personale predichiamo la necessità dell'autonomia del pio luogo, che è la mia autonomia.

Cap. Radice — Oggi stesso dimetto l'incarico.

Sottoscrizione permanente.

per un ricordo marmoreo a **B. Cavallotti**

Somma precedente L. 868,55

Angelo Croce (IV offerta), ammirando la condotta del **Pelle** 50

Levaroni Alessandro, vellutato 50

Comparini Eugenio, fabbro 50

Studenti R. Istituto Tecnico, in morte di N. N. 1

Un povero Cristo 35

S. Savio, plaudendo alla energica condotta dell'Estrema Sinistra 30

Un religioso, anziché unirsi ai sottoscrittori per un ricordo al Principe Caracciolo, offre 50

Aleuni amici 50

Procediamo Procedoimi, abortita la sua proposta di aprire una sottoscrizione per offrire al sig. Vicoer Geronimo una medaglia d'oro, nell'imminente suo trasloco, devolve la sua offerta nel monumento a Cavallotti 80

V. M. 2

Libero Grassi, ricorrendo una data trieste 1

Totale L. 874,90

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Gli alunni delle scuole elementari.

di classe V a e V e a S. Demenico, oggi alle ore 11 1/2, furono — a scopo d'istruzione — accompagnati dai rispettivi insegnanti, a visitare l'importante stabilimento di tessitura Barbieri e C. fuori Porta Foscolle. Li attendevano colà il signor Direttore alle Scuole, prof. Pizzio, e il cav. Barbieri. Passarono successivamente, dalla prima sala dove il filo viene avvolto in rocchetti ed in spole, dai primi poi per passare a formare l'ordito disposto su certi grossi cilindri, alla sala dove l'orditura riceve la incollatura e la stiratura a vapore, a quella maggiore dove lavorano i telai meccanici e dove addirittura rimane stordito dal vivo movimento di puleggie e di cilindri, di e orditi, di spole che vanno e vengono chi o vada una prima volta. Di qui fu fatto vedere ai ragazzi la piegatura della tela, la tintoria, l'imbullaggio ed altro.

Infatti tutti si divertirono e, quel che è meglio, acquistaronò utili cognizioni

e questo col metodo più pratico, ed osservando coi propri occhi.

Va pertanto fatta lode all'egregio signor Direttore alle Scuole che, con felice pensiero, introdusse l'uso di queste istruttive visite agli stabilimenti industriali della città, la quali non possono far altro che produrre, amo e studio, al progresso, alla civiltà ed al lavoro. Similmente vanno voti dovuti elogi all'egregio sig. Barbieri, il quale accolse la scolaranza e con pazienza la guidò fornendo tutte le necessarie spiegazioni. *Alfa*

Interpellanza al pubblico.

Visto, che il presidente dell'Ospitale, fu contrario alla nomina dell'attuale chirurgo, e gli usò sgarbi dei quali s'è occupato anche il Paese, tenuta presente, la guerra e obbligo che fa al primario ultimamente eletto, ritenuto, che la dichiarazione protesta pubblicata in questi giorni dal medico direttore indica tutt'altro che buona armonia fra presidente e direttore, stabilito così che tutto il personale sanitario è in urto col presidente, si domanda: E' possibile, nell'istesso interesse degli ammalati che questo stato di cose continui? E non potendo continuare chi deve cedere al più presto? *S. P.*

La "Manon" di Massenet al Sociale.

La musica di *Manon* del M. Massenet non è certamente una musica che s'impappi all'orecchio dello spettatore, quantunque facile, e come alcuni la chiamano, priva di "drammaticità", graziosa e tale da non stancare gli ascoltatori con la ricerca di effetti strani e paradossali. Prescindendo dalla ricerca di questi strani paradossali effetti che non sarebbero molti ma noi ci domandiamo: come mai non abbia a stancare lo spettatore con le lungaggini eterne di copiosi ritornelli, e noiose ripetizioni (il duetto del primo atto informi) e a Parigi n'andron e ripetuto ben quattro volte, le raccomandazioni di Lescaut alla signora nel primo atto, ecc.

Vi ha di bello nel secondo o terzo atto dove la melodia scorre piena e abbastanza efficace. Per noi si riassume in questi atti questo di grande, di decantato, trovasi nell'opera.

L'esecuzione di questa *Manon*, che in generale si può chiamare buona, ha contribuito più che altro al successo ottenuto. Data la qualità dello spirito, occorre però un'ottima intelligenza ed paziente per ottenere una esecuzione più facile, sicura, e un perfetto equilibrio fra pianoforte e orchestra, fusione indispensabile per non dimenticare qualche pregio non epagone dell'opera.

Il cav. Gaetano Cimini è il direttore di orchestra che primo direttore di *Manon* di Massenet. Egli, nella trascrizione della sua anima eletta d'artista per presentarci una *Manon* che rispondesse ad ogni esigenza. E vi riuscì e se non completamente non è certamente da ascrivere a sua colpa. La sua orchestra fila beuno e lo fa prova, il minuetto che prelude la bisbetta, bisbetta, ma tutto venne dimenticato anche quanto vera di bello ed eccezionale, seguito in causa di una *Manon* con un De Griex in miniatura.

Protagonista è l'ormai grande artista Amadeo Santarelli. Ammirabilissima *Fedora* alla presentossi al nostro pubblico sotto il carattere spensierato ed ingenuo di *Manon* e viene riuscendo a meraviglia. Per merito suo risalta assai il momento del primo atto, e la romanzza che lo sussegue.

Or, or via! io due belle... Nel quartetto e nell'addio al piccolo Lisca e specialmente in quest'ultimo sa trarre effetti sicuri che conquistano sempre l'attento uditorio trasportandolo al più sobrieto entusiasmo.

A tutti questi pregi artistici, e all'abbondanza di una voce potente, splendida, e brillante, una voce insomma educata ad ogni delle più ottime scuole di canto. Inutile sarebbe il ricordare come venga accolta al suo primo apparire sulla scena da grandi partitmani, e continuando in tutta la sua fatuosissima parte, viene fatta segno di grandi ovazioni dopo la scena della morte che ella presenta con straziante verità.

Il Cavaliere De Griex ora il tenore Giuseppe Moretti. Diciamo ora poiché per indisposizione verrà sostituito dal tenore cav. Angelo Brasi scritturato telegraficamente.

Noi abbiamo udito il tenore Moretti *Fanci* nel «Mefistofele» e quantunque non dotato di voce poderosa pure seppe colla sua arte farci molto apprezzare. Non era per noi alla medesima altezza quando si presentò sotto la spoglia di De Griex. In onta a ciò nella prima e seconda sera ha registrato due trionfi e questo lo registriamo per la cronaca. Ma è pur doveroso ricordare che quel pubblico non con-

par per nulla un improvviso abbassamento di voce.

Il burlone signor Giovanni Polèse tanto applaudito De Sireux nella *Fedora* è ora ammirabilissimo sotto le spoglie di Lescaut. Il brillante e qualche volta subitaneo personaggio egli incarna a perfezione e a tutte queste doti artistiche va unito anche agli egli è il possessore fortunato di una limpida, pacifica ed entusiasmata voce baritonale.

Il signor Bransonso, Fabri-Bosmi ha poco tempo anche in *Manon* di far conoscere la sua intonabilissima e poderosa voce di basso. Dobbiamo però ricordarci che la sbeba breve senza del terzo atto spicca per merito suo e viene applaudito.

Nemmeno il baritone signor Virgilio Menasti trovasi ricompensato da una parte degna dei suoi meriti artistici. Egli, invece, è sacrificato da quella parte incoincidente di *Bretigny*.

Bene assai il sig. Eugenio Grossi nella parte di *Guillot*. Il comico personaggio egli lo presenta a meraviglia, e va pur lodato quale infaticabile direttore di scena.

Leoni a perfezione e questo per merito dell'egregio quanto modesto maestro Franco Becher.

Essendo state sospese le rappresentazioni della *Manon* venne ripresa la *Fedora* e la sera di martedì e giovedì seguirono un ravvivo trionfo per la Santarelli e per il cav. Lucigiani.

Amaz. Questa sera *Fedora*, domani *Manon* ed ancora *Fedora* con Angelo Brasi.

LA POSTA DEL PAESE

Osipide — Udine. — Non possiamo davvero, o voi tanto intelligenti lo comprendete, non facilmente, abbrivato il giornale, che dispone di spazio così limitato, in una categoria di teologi. Preferiamo trattare quella razza di avversari con cose brevi, succose, e possibilmente da non lusingarli che si voglia prendersi sul serio, poiché sul serio non meritano di essere considerati. Voi avete ingegno e sapete fare. — dunque attendiamo.

L'insopportabile — Udine. — Ci riterremo non poter inserire i vostri articoli, giacché dalla mancanza di spazio, perchè una urta conto quel caro Giodis Zanardelli, altro è in ritardo, ed il vostro vuol trattato con maggiore ampiezza.

Al signor che ci usate — L'articolo sulla condotta di lavoro dobbiamo dire, nostro malgrado, che andrà nel prossimo numero.

CHIACCHIERE AGRICOLE

Della fertilità del gelso (*Diospyros Persiciformis* Turczani).

Una delle malattie della matassa, e che si manifesta nel momento, non a può della vegetazione della pianta, invasa, non ha un esume superficiale, dovremmo la presenza. Per quanto dannosissimi questi uccelli sono tanto piccoli che per poter vederli ed accertarne i danni bisogna stare in molti. Quando però questa moltiplicazione è realmente avvenuta, (al secondo o terzo anno di non curate infezioni) sui rami di media vegetazione si scorgono delle grosse bianco-grigie, che danno ai gelsi l'aspetto di piante irregolarmente imbiancate con calce (Franceschini). Queste macchie ora in primavera sono formate dai scudetti che proteggono le femmine fecondate in autunno, che ibernano attaccate alla scorza del rametto infestato, da scudetti vuoti di femmine dell'anno antecedente, e di follioli allungati che furono i vicinatelli o bozzoli dei maschi.

Per quanto riguarda la vegetazione, i rami gravemente colpiti hanno veste stenta, non bene lignificata; il loro prodotto va rapidamente diminuendo e trascurato per alcuni anni la cura, possono completamente disseccarsi.

3. Cenni biologici dell'insetto.

La *Diospyros pentagona* appartiene all'ordine dei *Rincoli* sotto ordine dei *Filifiri* e alla famiglia dei *Cocoidi*. Tutti questi nomi per dirvi che è un prossimo parente della ben nota *fillosera* la quale appartiene ai medesimi ordine e sottordine, ma alla famiglia degli *Afid.* Curiosi insetti questi cocoidi. Quanto più essi ingrandiscono, dice Reaumur, quanto più si avvicinano al loro stato di perfezione e meno sembrano animali; e del fatto che le femmine delle specie da lui studiate, il *Stachium cymbiforme*, altro parassito del gelso, allo stato perfetto si coprono di uno scudetto somigliante ad una galla, diode alto coccingo il nome di *gallinetti*.

Per farsi un'idea abbastanza chiara e completa della vita della diasside attraverso le sue metamorfosi, tocchiamo ad osservare le oroste bianco-grigie che si riscontrano sui ramicelli secondari dei gelsi ammalati, e che dicemmo formate anche da scudetti speciali.

Sollevando con la punta di un ago uno scudetto, si riscontra l'insetto femmina. Le femmine sono corpicciatoli depressi, quasi discoidali, sensibilmente angolosi e subrettangoli (da cui il loro nome), il loro colore varia dal giallo al rosso bruno, e benché piccole, sono però visibilissime anche ad

occhio nudo (Franceschini). Maccono di zampe ed è mediante le setole del succhiato che stanno attaccate ai rami.

Vantata la stagione propizia che è il maggio, ciascuna femmina depone da 100 a 150 uova e quindi muore. Da questo muore di prodipario negli ultimi dieci giorni del mese stesso, nascono le larve piccolissime e gialline, che o si fissano sulle piante dove sono nate, o invadono piante vicine, giungendo come mezzo di trasporto, anche del vento.

Gliò qui notare, a spiegarsi la rapidità della diffusione della diasside che essa è polifaga, invade dalle piante che hanno poco importanza agricola, che, non mediate, divengono centri di infezione.

Nel primo periodo larvale, le diasside senza distinzione di sesso sono munite di sei zampe, di due antenne, di occhi e di bocca e succhiato. Avvicinandosi alla prima muta, tra 6 o 7 giorni dopo la nascita, si fissano sul ramo, e questa completa perdono le zampe e antenne e occhi, che saranno poi riacquistati dal solo maschio, e questo si avvolge in un filicchio e la femmina si sviluppa di uno scudetto formato dalle spoglie larvali agglutinate da una speciale sostanza che l'insetto emette. Compiute le metamorfosi, la femmina resta fissa al ramo sotto il suo riparo, mentre il maschio prende la forma di bellissimo moscerino.

Il più piccolo della femmina, munito di 4 occhi, antenne filiformi e pubescenti, sei zampe, due ali anteriori, rappresentate le posteriori da due piccoli bilancieri analoghi a quelli dei ditteri.

Le femmine fecondate danno luogo ad una seconda generazione che s'insedia nella prima decade di agosto, e qualche volta, se ne verifica una terza in autunno.

Alla fine d'anno quindi da una sola madre possono derivare quasi mezzo milione di femmine che fecondate in autunno, sotto il loro intangimento speciale potranno sfidare, sembra senza danno, i freddi più intensi, le più ostinate piogge e nevicate preparandosi ognuna di esse a emulare le meravigliose fecondità delle avole! *L. Gressi*

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili

ROMA, 31 — ore 15 — Situazione gravissima. Estremo bisogno consigli fiduciosi.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale del 25 al 31 marzo 1900

Nati vivi, maschi 11, femmine 12

Epoca Totale N. 90

Pubblificazioni di matrimonio.
Francesco Verona falegname con Brigidina Franzolin contadina — Angelo Tambozzi di *Fedora* con Maria Michelutti casalinga. — Antonio Gattola falegname con Italia Degano seggiolaia. — Riccardo Della Rosa fuciniere con Annula Marzago contadina. — Ernesto Baldovini agente di commercio con Maria Fiorito casalinga. — Vincenzo Modesti broccante con Ida Antonutti sarta. — Domenico Bevilacqua agente di commercio, Teresa De Biasio casalinga. — Giuseppe Drusini agente di commercio, Teresa Villalta casalinga. — Pietro De Vito agricoltore con Luigia Degano contadina. — Antonio De Faccio fornaio con Rosa Melchior casalinga. — cav. Demetrio Salvo tenente colonnello di cavalleria con la contessa Teodolina Sbruggio agiata.

Matrimoni.
Giacomo Ermano agente privato con Maria Franceschi sarta. — Mario Steingari ag. privato con Maria Gressati civile. — Luigi Roselli possidente con Leonora Toso agiata.

Morti a domicilio.
Cav. Antonio Di Gaspero fu Andrea d'anni 60 maggiore nella riserva — Anna Fattori-Casazza fu Gio. Batta d'anni 70 casalinga. — Santa Borsello di Adolfo di anni 5. — Margherita Bizzardi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6. — Luigia Borzuzzi Spezzotti fu Gio. Batta d'anni 65 civile. — Enrico Ferriglio di Ferruccio di giorni 9. — Felice Michelazzi di Giulio d'anni 6 e mesi 7. — Antonio Pozzo di Gaetano di mesi 4. — Giuseppe Del Galbani di Luigi d'anni 1 e mesi 5. — Enrico Quiliani fu Achille d'anni 47 conduttore ferroviario.

Morti nell'Ospitale Civile.
Emma Gessatini di Vittorio di anni 2. — Maria Zupelli-Pozzo fu Giacomo d'anni 76 contadina. — Galliano Gentilini di Saturnino di anni 1 e mesi 2. — Emma Poichioni di Giuseppe di mesi 1. — Arcadia Zucchi di Antonio di anni 2 e mesi 4. — Giorgio Mauro fu G. B. d'anni 67 pittore. — Maria Torzi-Casazza fu Pietro d'anni 69 contadina. — Licio Tullisi di Angelo d'anni 1 e mesi 6. — Adelardo Ricobello di Carlo di mesi 6. — Giuglietta Baratto di Riccardo di giorni 8. — Paola Quarantini fu Giacomo d'anni 48 contadina. — Giuseppina Tosolini di Pietro d'anni 4 e mesi 8.

Morti nella Casa di Riposo.
Antonio Gressati fu Sebastiano d'anni 87 agricoltore. — Totale N. 90. — Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

GEMELLI ANTONIO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa still'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 01 marzo 1900

27 47 11 80 31

